

L'andamento congiunturale nell'agricoltura italiana

L'agricoltura nel sistema economico nazionale

Dopo tre anni di risultati negativi, nel 2015 l'andamento dell'economia italiana ha segnato una modesta ripresa in termini reali (tab. 2.1)¹, sostenuta da politiche monetarie e di bilancio espansive. La crescita è stata trainata dall'ulteriore rafforzamento dei consumi delle famiglie e dall'aumento del reddito disponibile (potere di acquisto), favoriti anche dalla sostanziale stabilità dei prezzi al consumo, sebbene proprio i prezzi dei prodotti alimentari (lavorati e non) abbiano dato un sostegno al modesto processo inflativo. La ripresa della domanda interna ha determinato anche un incremento delle importazioni di beni e servizi, mentre le esportazioni, seppure in accelerazione rispetto al biennio precedente, hanno registrato una dinamica più contenuta; in conseguenza, nell'anno si è registrata un'inversione di tendenza nel ruolo rivestito dalla domanda estera, che ha fornito un contributo negativo alla crescita del PIL.

La ripresa produttiva ha interessato in misura piuttosto disomogenea i diversi settori dell'economia, con l'agricoltura che ha segnato una variazione positiva considerevolmente superiore al resto dei settori economici, mentre l'industria alimentare si è fermata su un livello stazionario, segnando il peggior risultato nel confronto intersettoriale. Il miglior andamento relativo ha determinato un lieve rafforzamento del peso della branca ASP (agricoltura, silvicoltura e pesca), rispetto al totale dell'economia, che però si rende meno evidente nel confronto a valori correnti. L'industria alimentare ha confermato, invece, la propria quota relativa,

¹ Essendo questo capitolo redatto in chiusura delle attività redazionali del volume, i commenti relativi al presente paragrafo sono basati sull'ultimo aggiornamento disponibile dei dati di fonte ISTAT. Pertanto, alcuni dei valori riportati nella tabella 2.1 possono presentare lievi differenze rispetto a quanto contenuto in altre parti di questo Annuario. Poiché i segni e gli andamenti restano pressoché invariati, si è ritenuto utile presentare in questa sede i valori rivisti, in attesa della pubblicazione di quelli definitivi (marzo 2017).

posizionandosi all'1,7% sul totale del PIL (cfr. cap. V), cosicché nel complesso il settore agro-alimentare – considerato come somma di ASP e IA – sfiora una quota del 4% del valore realizzato dal sistema economico nazionale. Rispetto al resto del sistema economico, nel comparto della trasformazione industriale di prodotti agro-alimentari, si conferma nuovamente la relativa maggiore vivacità della domanda estera, come testimoniato dal corrispondente indice di fatturato, in aumento del 4%, a fronte di una variazione dell'indice di fatturato complessivo pari ad appena lo 0,4%.

Miglioramenti sono stati registrati anche sul fronte dell'occupazione, che nel 2015 ha registrato una crescita che ha determinato il lieve miglioramento del tasso di occupazione (56,3%), alla quale si è associata anche un'analogia ripresa dell'impiego di lavoro. A questo risultato, in parte, ha contribuito anche il settore agricolo che ha visto un aumento degli occupati pari al 3,8% (cfr. cap. XI), che però ha coinvolto in misura inferiore le donne, rispetto agli uomini. In aumento anche le UL impiegate nel settore primario, con un conseguente lieve incremento del peso dell'agricoltura sul totale nazionale (5,3%). Quest'ultimo andamento, in particolare, ha determinato un ulteriore lieve peggioramento della produttività del lavoro che si posiziona appena oltre i 29.000 euro, un valore che non raggiunge neppure il 50% di quanto registrato dall'economia nel suo complesso. Al contrario, seppure di stretta misura, migliora ulteriormente la produttività del lavoro nell'industria alimentare (+1,7%), collocando il comparto al di sopra alla media nazionale e in posizione abbastanza vicina a quella dei servizi.

Le migliori condizioni di offerta dei finanziamenti alle imprese hanno costituito uno degli elementi propulsivi della modesta ripresa economica nazionale. Pur nel generale clima di miglioramento, restano invariate alcune caratteristiche del mercato creditizio in agricoltura, che limitano i processi di investimento aziendale, i quali non raggiungono quindi livelli sufficienti a garantire adeguati processi di innovazione e di sostituzione dei capitali obsolescenti (cfr. cap. IX).

L'aumento del reddito disponibile ha favorito la ripresa della spesa complessiva delle famiglie (+1,5%), all'interno della quale i prodotti alimentari e le bevande sono cresciuti dell'1,2%, collocandosi al secondo posto tra i beni maggiormente acquistati, con una quota del 14,3% sul totale (cfr. cap. VII). Rispetto ai livelli di spesa e alla sua composizione, tuttavia, permangono significative differenze, condizionate sia dai diversi livelli di reddito che dall'appartenenza a differenti aree territoriali. Inoltre, va sottolineato come la ripresa sia stata trainata, soprattutto, dagli incrementi nell'acquisto di prodotti freschi, frutta e verdura. Le dinamiche evolutive della spesa alimentare si confermano sempre più caratterizzate da una composizione del paniere estremamente variegata, in cui i prodotti etnici, dietetici e preparati acquistano ormai un ruolo di primo piano. In proposito, va ricordato l'evento dell'EXPO di Milano, che proprio nel 2015 ha ulteriormente contribuito

a rafforzare la percezione del ruolo del cibo nella vita quotidiana e a stimolare l'interesse verso le specialità e le particolarità alimentari di tutto il mondo.

Tab. 2.1 - L'agricoltura nel sistema economico nazionale

	2012	2013	2014	2015*
Variatione % del valore aggiunto ai prezzi di base (valori concatenati)				
Totale economia	-2,4	-1,5	0,1	0,5
- agricoltura ¹	-2,6	1,4	-2,3	3,7
- industria in senso stretto	-2,6	-2,2	-0,6	1,3
- industrie alimentari delle bevande e del tabacco	0,0	-0,5	0,6	0,0
- servizi	-2,1	-1,1	0,8	0,4
Peso % dell'agricoltura sul valore aggiunto complessivo²	2,2	2,3	2,2	2,2
Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (euro)				
Totale economia	58.556	60.029	60.351	60.579
- agricoltura ¹	29.048	31.636	29.991	29.064
- industria in senso stretto	68.443	70.584	72.016	73.805
- industrie alimentari delle bevande e del tabacco	55.966	57.687	60.048	60.874
- servizi	59.944	61.051	61.383	61.342
Peso % dell'occupazione agricola sul totale³	5,1	5,1	5,2	5,3
Variatione % dell'indice dei prezzi al consumo⁴				
- beni alimentari	2,5	2,4	0,3	1,0
- totale (intera collettività nazionale)	3,0	1,2	0,2	0,1
Peso % del commercio agro-alimentare sul totale				
- esportazioni	8,2	8,6	8,7	9,0
- importazioni	10,2	11,0	11,5	11,4
Saldo normalizzato degli scambi commerciali				
- prodotti agro-alimentari	-9,3	-8,4	-8,6	-6,0
- totale prodotti	1,3	3,9	5,5	5,8
Variatione % della ragione di scambio dell'import-export dei prodotti agro-alimentari	0,9	3,4	5,9	-6,0

* I dati 2015 sono quelli relativi all'ultimo aggiornamento disponibile (settembre 2016).

¹ Agricoltura, silvicoltura e pesca.

² Ai prezzi di base (valori correnti).

³ In termini di unità di lavoro.

⁴ Indice nazionale dei prezzi al consumo, 2010=100.

Fonte: ISTAT e Banca d'Italia.

Il 2015 ha segnato un'inversione di tendenza nel positivo ruolo di traino esercitato negli anni passati dalla domanda estera sull'attività economica generale. Tuttavia, sul fronte del settore agro-alimentare, l'andamento delle esportazioni è stato particolarmente positivo e più sostenuto di quello delle importazioni, consentendo così un miglioramento del saldo normalizzato che si è fermato al -6%, il valore più basso degli ultimi decenni. Analogamente, si è ulteriormente rafforzato il peso dell'AA sul totale delle spedizioni italiane sui mercati esteri, che attraverso un percorso di progressivo rafforzamento si è collocato al 9% (cfr. cap. III). I

partner comunitari assorbono circa i due terzi delle esportazioni settoriali, con un leggero calo che è stato compensato dal rafforzamento della quota assorbita dai paesi del Nord America e da quelli asiatici. Si conferma, nell'anno, la vocazione dell'Italia come paese trasformatore di prodotti agro-alimentari, sebbene fortemente ancorata alla specificità di alcune produzioni tipiche, come testimoniato dal ruolo di netto predominio del *made in Italy*, il cui peso si è rafforzato, sfiorando i tre quarti delle esportazioni AA complessive.

La produzione, i consumi intermedi e il valore aggiunto della branca Asp

Il 2015 ha rappresentato un anno particolarmente positivo per il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (ASP) che, dopo il brusco calo dell'anno precedente, è tornato a crescere in tutte le sue componenti. Il valore complessivo della produzione si è collocato al di sopra dei 57.600 milioni di euro (ai prezzi di base; tab. 2.2)², facendo registrare una variazione positiva dell'1,5% in valori correnti, che si rafforza ulteriormente in valori concatenati (+2%). Il valore aggiunto ha superato i 33.000 milioni di euro, in questo caso segnando un vero e proprio balzo in avanti (+5,6%), favorito da una netta riduzione dei consumi intermedi (-3,6%) (cfr. cap. X). L'effetto complessivo trova spiegazione da un lato nel miglioramento dei risultati produttivi, dall'altro nel lieve peggioramento dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (-0,5%).

Guardando alle singole componenti della branca, si conferma il ruolo predominante di quella strettamente agricola che determina per larga parte l'andamento generale sopra descritto. Questa, infatti, con 54.438 milioni di euro di valore della produzione, rappresenta oltre il 94% del totale e assume un peso ancora più consistente in termini di valore aggiunto. Il risultato produttivo non è stato compromesso dalle condizioni climatiche poco favorevoli, caratterizzate da temperature decisamente più elevate della media in tutte le stagioni dell'anno, che si sono accompagnate a precipitazioni scarse, con situazioni di siccità in alcune aree del paese, e alla presenza di eventi climatici estremi (piogge molto intense localizzate).

Anche per il comparto della silvicoltura il 2015 ha segnato un andamento positivo, con una crescita del valore della produzione in valori correnti dell'1%, che in termini reali sale all'1,8%, sintesi di un ridimensionamento delle tagliate per i prodotti da ardere, più che compensato dall'incremento di quelle finalizzate alla pro-

² Si rammenta che tutti i dati riportati nelle tabelle del capitolo e nell'Appendice statistica al volume non sono direttamente confrontabili con quanto riportato nelle precedenti edizioni di questo Annuario. Infatti, la confrontabilità può essere effettuata solo sulle serie storiche ricalcolate dall'ISTAT a seguito dell'adozione del SEC 2010.

duzione di legname da lavoro e dalla raccolta dei fruttiferi dai boschi (+23,6%), tra i quali in particolare le castagne che hanno fronteggiato la ripetuta crisi produttiva connessa alla diffusione del parassita cinipide. Al contempo, le scarse piogge hanno influenzato negativamente la raccolta di funghi e tartufi (-9,5%).

L'unico andamento annuale di segno negativo si rileva in relazione al comparto ittico la cui produzione in valori correnti conferma l'andamento recessivo degli ultimi anni (-0,8%), sebbene in termini reali si rilevi invece un modesto segno di ripresa. La crescita in volume (+0,4%) è frutto di una ulteriore flessione del pescato (-0,5%), controbilanciata dall'incremento dell'acquacoltura (+1,9%). Il comparto ha infatti continuato a manifestare le difficoltà connesse al calo dei consumi e alle restrizioni all'attività peschereccia dovute ai fermi biologici.

Tab. 2.2 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia, per principali comparti¹

	(milioni di euro)			
	Valori correnti			Valori concatenati (2010)
	2014	2015	var. % 2015/14	var. % 2015/14
	Agricoltura			
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	50.321	51.252	1,8	2,2
(+) Attività secondarie ²	4.230	4.144	-2,0	-0,6
(-) Attività secondarie ²	942	958	1,7	-0,6
Produzione della branca agricoltura	53.609	54.438	1,5	2,0
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	24.391	23.547	-3,5	-0,3
Valore aggiunto della branca agricoltura	29.218	30.891	5,7	3,9
	Silvicoltura			
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	1.510	1.525	1,0	1,8
(+) Attività secondarie ²	-	-	-	-
(-) Attività secondarie ²	-	-	-	-
Produzione della branca silvicoltura	1.510	1.524	1,0	1,8
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	293	289	-1,1	-0,4
Valore aggiunto della branca silvicoltura	1.217	1.235	1,5	2,4
	Pesca			
Produzione di beni e servizi della pesca	1.753	1.739	-0,8	0,4
(+) Attività secondarie ²	-	-	-	-
(-) Attività secondarie ²	38	38	-1,1	0,6
Produzione della branca pesca	1.715	1.701	-0,8	0,4
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	806	732	-9,2	-2,3
Valore aggiunto della branca pesca	909	969	6,7	2,8
	Agricoltura, silvicoltura e pesca			
Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	56.834	57.664	1,5	2,0
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	25.490	24.569	-3,6	-0,3
Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	31.344	33.095	5,6	3,8

¹ Per i valori regionali, cfr. Appendice statistica.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (ad esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

L'andamento generale, tuttavia, si è manifestato in misura piuttosto disomogenea tra le diverse aree del paese (tab. 2.3). Infatti, mentre le variazioni sono state positive in tutte le ripartizioni, sia in valore che in quantità, con l'area centro-meridionale che ha mostrato il maggior balzo in avanti, nel solo Nord-ovest si è registrato un arretramento significativo, fortemente influenzato dal modesto risultato produttivo della componente agricoltura all'interno delle due principali regioni della ripartizione: Piemonte e Lombardia, entrambe caratterizzate dallo sfavorevole andamento della produzione cerealicola e della zootecnia bovina, in particolare da latte (cfr. in Appendice tabb. A1 e A5).

Tab. 2.3 - *Valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia per ripartizioni geografiche¹*

	(migliaia di euro)			
	Valori correnti			Valori concatenati (2010)
	2014	2015	var. % 2015/14	var. % 2015/14
Nord-ovest	6.038.548	5.779.413	-4,3	-0,9
Nord-est	8.136.064	8.283.669	1,8	1,0
Centro	4.961.303	5.363.201	8,1	5,6
Sud-Isola	12.207.963	13.668.508	12,0	7,3
Italia	31.343.878	33.094.792	5,6	3,8

¹ Per il valore aggiunto per singola branca e regione cfr. Appendice statistica, tabb. A2, A3 e A4.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La produzione dell'agricoltura

Le coltivazioni agricole e gli allevamenti zootecnici – Guardando alla sola componente agricola, il valore complessivo della produzione risulta composto per il 52,1% dalle coltivazioni vegetali (+5,5% rispetto al 2014), e solo per il 29,9% dagli allevamenti zootecnici, che registrano un calo a valori correnti (-4,1%), trainato da un arretramento dei prezzi impliciti, a fronte di una sostanziale stabilità della produzione in volume (tab. 2.4).

In termini dinamici, si segnala che la buona performance delle coltivazioni vegetali dipende pressoché integralmente dalle coltivazioni legnose, le quali hanno mostrato ampie variazioni positive sia in valori correnti che in volumi (concatenati). Il risultato positivo è stato generalizzato, ma in particolare merita di essere segnalato il recupero, dopo il netto calo produttivo del 2014, ottenuto dai prodotti olivicoli (+51,8%), al quale si sono associati anche i buoni risultati dei vitivinicoli, della frutta e degli agrumi (rispettivamente +9,2%, +6,2% e +15,1%). Di segno opposto, invece, sono stati gli andamenti delle foraggere (-4,3%) e delle erbacee (-2,8%), fatta eccezione per i soli legumi secchi e per l'aggregato patate

Tab. 2.4 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Italia, per principali comparti¹

	(milioni di euro)				
	Valori correnti				Valori concatenati ² (2010)
	2014	2015	distribuz. % su tot. branca	var. % 2015/14	var. % 2015/14
COLTIVAZIONI AGRICOLE	26.891	28.376	52,1	5,5	3,5
Coltivazioni erbacee	14.064	14.043	25,8	-0,1	-2,8
- Cereali	4.790	4.444	8,2	-7,2	-4,6
- Legumi secchi	95	96	0,2	1,3	7,8
- Patate e ortaggi	7.252	7.700	14,1	6,2	-1,5
- Industriali	725	657	1,2	-9,3	-4,9
- Fiori e piante da vaso	1.202	1.146	2,1	-4,7	-2,5
Coltivazioni foraggere	1.593	1.311	2,4	-17,7	-4,3
Coltivazioni legnose	11.234	13.021	23,9	15,9	12,3
- Prodotti vitivinicoli	4.870	5.259	9,7	8,0	9,2
- Prodotti dell'olivicoltura	1.233	2.188	4,0	77,5	51,8
- Agrumi	997	1.147	2,1	15,1	15,1
- Frutta	2.748	3.083	5,7	12,2	6,2
- Altre legnose	1.386	1.344	2,5	-3,0	-1,6
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	16.993	16.290	29,9	-4,1	0,8
Prodotti zootecnici alimentari	16.982	16.280	29,9	-4,1	0,8
- Carni	10.289	9.968	18,3	-3,1	0,7
- Latte	5.257	4.929	9,1	-6,2	0,3
- Uova	1.392	1.333	2,4	-4,3	2,7
- Miele	43	50	0,1	15,2	11,2
Prodotti zootecnici non alimentari	12	11	0,0	-8,5	-11,6
ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA³	6.437	6.585	12,1	2,3	0,5
Produzione di beni e servizi	50.321	51.252	94,1	1,8	2,2
(+) Attività secondarie ⁴	4.230	4.144	7,6	-2,0	-0,6
(-) Attività secondarie ⁴	942	958	1,8	1,7	-0,6
PRODUZIONE DELLA BRANCA AGRICOLTURA	53.609	54.438	100,0	1,5	2,0
CONSUMI INTERMEDI (compreso SIFIM)	24.391	23.547	43,3	-3,5	-0,3
VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA	29.218	30.891	56,7	5,7	3,9

¹ Per i valori regionali, cfr. Appendice statistica.² L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.³ Con l'adozione dell'ATECO 2007 derivata dalla NACE Rev.2, la dizione delle Attività dei servizi connessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.⁴ Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (ad esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

e ortaggi, con quest'ultimo che è aumentato limitatamente ai valori correnti e grazie alle orticole, mentre le patate hanno subito flessioni, sia in volume, che in termini di prezzi. L'anno si è caratterizzato, in particolare, per la forte flessione nella produzione cerealicola, sebbene il calo sia riconducibile in particolare al mais, ai cereali minori e al frumento tenero.

Di segno opposto è stato il risultato del comparto zootecnico, che nel complesso ha perso in valori correnti il 4,1%, mentre la produzione in volume ha subito un lieve incremento (+0,8%), grazie al buon risultato delle carni suine, ovine ed equine, oltre che del pollame. L'andamento complessivo è stato fortemente influenzato dalle perduranti difficoltà che hanno investito le carni bovine (-3%), oltre al latte bovino che ha segnato un brusco calo (-6,2%), in quest'ultimo caso ascrivibile solo alla caduta dei prezzi. Completano il quadro negativo del comparto animale le uova, che hanno visto crescere i volumi prodotti, in presenza però di una flessione dei prezzi. Da segnalare, viceversa, la ripresa della produzione di miele.

I risultati medi nazionali del 2015 sono la sintesi di andamenti alquanto differenziati all'interno delle diverse ripartizioni territoriali. Il valore della produzione agricola mostra infatti una variazione negativa al Nord – più acuta nell'area occidentale – che è stato maggiormente esposto a eventi climatici avversi, oltre che condizionato dal cattivo andamento dei prezzi nei comparti zootecnici, i quali esercitano un'incidenza più rilevante nell'area settentrionale del paese (tab. 2.5 e in Appendice tab. A5). Al contrario, le altre due ripartizioni hanno mostrato risultati decisamente positivi, con il Mezzogiorno che ha segnato una netta ripresa della produzione (+8,1%), trainata anche in questi casi dal buon andamento delle componenti diverse da quelle delle produzioni animali.

Un'analisi più puntuale di quanto avvenuto all'interno dei singoli comparti è possibile grazie all'ampia descrizione presentata nei diversi capitoli della parte V di questo Annuario. Pertanto, per una più approfondita valutazione dei fattori interni ed esterni che hanno contribuito a determinare gli andamenti sopra descritti, si rimanda alla lettura degli specifici contributi (cfr. capp. da XXIV a XXX).

Le attività di supporto e le attività secondarie – Un contributo positivo alla crescita del settore agricolo nel 2015 è provenuto, ancora una volta, dalle attività di supporto e secondarie (tab. 2.6), che nel complesso hanno determinato circa il 18% dell'intero valore della produzione agricola nazionale. Il valore medio, tuttavia, nasconde una forte variabilità, essendovi un gruppo di regioni in cui i due aggregati, congiuntamente considerati, si discostano ampiamente dal dato nazionale, con Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Marche e Basilicata largamente al di sopra, a cui si contrappongono invece Lombardia e Campania, significativamente al di sotto.

Tab. 2.5 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Italia per gruppi di prodotti e per ripartizioni geografiche - valori correnti

	(milioni di euro)													
	Nord-ovest				Nord-est				Centro				Sud	
	2015	distrib. %	var. % 2015/14	2015	distrib. %	var. % 2015/14	2015	distrib. %	var. % 2015/14	2015	distrib. %	2015	distrib. %	var. % 2015/14
COLTIVAZIONI AGRICOLE	4.036	34,7	-6,9	6.640	44,4	-0,3	4.578	55,8	8,8	13.122	66,9	13.122	66,9	12,3
Coltivazioni erbacee	2.206	18,9	-8,1	2.963	19,8	-6,8	2.095	25,5	8,2	6.779	34,5	6.779	34,5	3,5
- Cereali	1.154	9,9	-16,8	1.187	7,9	-16,3	710	8,7	3,0	1.393	7,1	1.393	7,1	7,6
- Legumi secchi	13	0,1	1,3	11	0,1	14,7	28	0,3	7,1	44	0,2	44	0,2	-1,6
- Patate e ortaggi	511	4,4	9,4	1.257	8,4	5,5	1.060	12,9	16,8	4.872	24,8	4.872	24,8	4,0
- Industriali	101	0,9	12,4	381	2,5	-11,0	125	1,5	-3,7	49	0,3	49	0,3	-35,1
- Fiori e piante da vaso	426	3,7	-4,1	126	0,8	-3,1	171	2,1	-5,1	422	2,1	422	2,1	-5,7
Coltivazioni foraggere	513	4,4	-19,1	344	2,3	-19,5	147	1,8	-16,0	307	1,6	307	1,6	-13,9
Coltivazioni legnose	1.317	11,3	1,4	3.333	22,3	9,1	2.336	28,5	11,4	6.035	30,8	6.035	30,8	26,2
- Prodotti vitivinicoli	750	6,4	2,5	1.731	11,6	11,8	922	11,2	-1,7	1.856	9,5	1.856	9,5	12,3
- Prodotti dell'olivicoltura	28	0,2	124,3	16	0,1	58,5	326	4,0	188,1	1.818	9,3	1.818	9,3	65,7
- Agrumi	0	0,0	-32,3	0	0,0	-	1	0,0	2,7	1.146	5,8	1.146	5,8	15,1
- Frutta	340	2,9	-2,0	1.432	9,6	7,0	292	3,6	28,6	1.019	5,2	1.019	5,2	22,0
- Altre legnose	200	1,7	-3,8	154	1,0	-3,0	795	9,7	-2,8	195	1,0	195	1,0	-3,2
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	5.789	49,7	-5,4	5.419	36,2	-4,4	1.928	23,5	-2,8	3.155	16,1	3.155	16,1	-2,1
Prodotti zootecnici alimentari	3.488	30,0	-3,6	3.391	22,7	-2,3	1.230	15,0	-3,3	1.859	9,5	1.859	9,5	-3,5
- Carni	1.944	16,7	-8,8	1.518	10,1	-8,8	507	6,2	-1,6	961	4,9	961	4,9	1,5
- Latte	343	2,9	-4,3	496	3,3	-4,3	176	2,1	-4,2	318	1,6	318	1,6	-4,3
- Uova	14	0,1	7,9	13	0,1	13,0	12	0,2	26,9	11	0,1	11	0,1	15,3
- Miele	1	0,0	3,8	1	0,0	3,3	3	0,0	-1,1	6	0,0	6	0,0	-13,7
Prodotti zootecnici non alimentari	996	8,6	1,8	1.669	11,1	2,2	1.004	12,2	1,7	2.917	14,9	2.917	14,9	2,8
ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA¹														
Produzione di beni e servizi	10.821	93,0	-5,4	13.727	91,7	-1,7	7.511	91,5	4,6	19.193	97,8	19.193	97,8	8,1
(+) Attività secondarie ²	931	8,0	-7,2	1.430	9,6	-3,7	824	10,0	2,7	959	4,9	959	4,9	2,1
(-) Attività secondarie ²	112	1,0	2,6	187	1,2	1,2	129	1,6	9,6	529	2,7	529	2,7	-0,1
PRODUZIONE DELLA BRANCA AGRICOLTURA	11.639	100,0	-5,6	14.971	100,0	-1,9	8.205	100,0	4,3	19.623	100,0	19.623	100,0	8,1
CONSUMI INTERMEDI (compreso SIFIM)	5.984	-	-6,6	7.034	-	-5,6	3.176	-	-1,1	7.354	-	7.354	-	0,4
VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA	5.656	-	-4,5	7.937	-	1,6	5.030	-	8,1	12.268	-	12.268	-	13,2

¹ Con l'adozione dell'ATECO 2007 derivata dalla NACE Rev.2, la dizione delle Attività dei servizi connessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (ad esempio da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

In termini dinamici, va segnalato l'aumento della prima componente, cresciuta in valori correnti del 2,3%, a fronte di un più moderato incremento in termini reali (+0,5%), sostenuto in particolar modo dall'andamento della prima lavorazione dei prodotti (+6,1%), del contoterzismo³ e della manutenzione dei terreni (entrambi +1%). Di segno contrario è stato, invece, l'andamento delle attività secondarie condotte dalle aziende agricole (-2% valori correnti e -0,6% in termini reali). Questo risultato è stato determinato soprattutto dalla riduzione della produzione di energia da fonti rinnovabili che, sebbene mantenga il ruolo di voce preminente all'interno di questa componente, ha subito una brusca riduzione (-7,2%) rispetto alla lunga fase di crescita che aveva caratterizzato gli anni precedenti, risentendo delle modifiche apportate, a partire dall'anno in esame, al sistema di incentivi pubblici alla loro produzione, così portando al 2,4% il corrispondente peso relativo sul valore totale del comparto agricolo. Un peso analogo è rivestito dall'agriturismo (2,2%), che al contrario ha confermato la sua dinamica positiva, con una crescita del 3% (cfr. cap. XXI). Da segnalare il fatto che, nell'anno, è cresciuto invece il valore delle attività secondarie prodotte da aziende non afferenti al settore agricolo a testimonianza dell'interesse per le iniziative di diversificazione che stanno accompagnando l'agricoltura italiana negli ultimi decenni, anche da parte di operatori non agricoli.

L'analisi su base regionale del valore della produzione realizzata all'interno delle componenti di diversificazione dei processi produttivi aziendali evidenzia, innanzitutto, una differente distribuzione territoriale, che risente del diverso grado di sviluppo delle singole attività presenti nei due aggregati su base territoriale, secondariamente dinamiche di segno opposto ed estremamente variabili nei diversi contesti (tab. 2.7). In entrambi i casi, inoltre, oltre la metà del valore prodotto si concentra in un numero assai ristretto di regioni, corrispondenti: per le attività di supporto a Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia; per quelle secondarie a Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana. Viceversa, il confronto con l'anno precedente evidenzia come le attività di supporto siano cresciute in misura quasi equivalente tra le diverse ripartizioni; mentre, le attività secondarie si sono caratterizzate per arretramenti consistenti nell'area settentrionale, non integralmente compensati dalle variazioni positive registrate dall'area centro-meridionale.

Da notare anche il fatto che sono solo cinque i contesti regionali in cui le attività secondarie assumono un ruolo più rilevante rispetto a quelle di supporto (Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Toscana, Liguria e Lombardia), per effetto probabilmente del più spinto sviluppo di attività quali l'agriturismo e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

³ Per un approfondimento sulla rilevanza del fenomeno del contoterzismo in Italia si rinvia al capitolo X di questo volume.

Tab. 2.6 - Le attività di supporto e le attività secondarie dell'agricoltura - Produzione a valori correnti

	2011	2012	2013	2014	2015	Distrib. % 2015	Valori correnti var. % 2015/14
ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA							
Lavorazioni sementi per la semina	209,7	236,9	275,6	266,6	284,3	4,3	6,6
Nuove coltivazioni e piantagioni	235,2	251,5	246,1	222,5	197,7	3,0	-11,1
Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	2.522,3	2.706,3	2.820,8	2.934,9	2.964,3	45,0	1,0
Prima lavorazione dei prodotti agricoli ¹	2.089,3	2.149,2	2.139,6	2.097,6	2.224,9	33,8	6,1
Manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	492,6	511,1	535,4	546,7	552,2	8,4	1,0
Attività di supporto all'allevamento del bestiame ²	199,8	204,4	204,8	204,1	196,2	3,0	-3,9
Altre attività di supporto	149,9	159,5	166,9	164,4	165,6	2,5	0,7
Totale	5.898,8	6.218,9	6.389,3	6.436,7	6.585,2	100,0	2,3
ATTIVITÀ SECONDARIE							
Acquacoltura	7,0	7,0	7,2	7,4	7,5	0,2	1,4
Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	157,8	152,8	175,1	165,1	183,6	4,4	11,2
Trasformazione del latte	301,4	295,0	303,7	321,6	300,9	7,3	-6,4
Agriturismo comprese le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori	1.164,0	1.114,1	1.138,8	1.153,6	1.188,4	28,7	3,0
Trasformazione dei prodotti animali (carni)	317,8	315,2	323,8	314,3	296,5	7,2	-5,7
Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	847,7	1.449,0	1.471,5	1.401,5	1.301,0	31,4	-7,2
Artigianato (lavorazione del legno)	59,0	57,8	58,3	59,0	59,4	1,4	0,7
Produzione di mangimi	195,9	201,0	207,1	190,3	169,4	4,1	-11,0
Sistemazione di parchi e giardini	328,4	340,7	356,9	350,9	343,9	8,3	-2,0
Vendite dirette/commercializzazione	265,0	266,5	280,3	266,0	293,3	7,1	10,3
Totale	3.643,9	4.199,1	4.322,8	4.229,7	4.143,9	100,0	-2,0

¹ È esclusa la trasformazione di prodotti agricoli.

² Sono esclusi i servizi veterinari.

Fonte: ISTAT.

Tab. 2.7 - Le attività di supporto all'agricoltura e le attività secondarie dell'agricoltura per regione - Produzione a valori correnti

	Attività di supporto all'agricoltura				Attività secondarie ¹ (+)				Attività secondarie ¹ (-)			
	2014		2015		2014		2015		2014		2015	
	distr. %	var. %	distr. %	var. %	distr. %	var. %	distr. %	var. %	distr. %	var. %	distr. %	var. %
Piemonte	378.263	387.446	5,9	2,4	315.004	290.597	7,0	-7,7	37.059	37.213	3,9	0,4
Valle d'Aosta	12.570	12.629	0,2	0,5	20.858	20.823	0,5	-0,2	646	656	0,1	1,6
Lombardia	543.394	544.166	8,3	0,1	613.237	562.657	13,6	-8,2	67.260	69.874	7,3	3,9
Liguria	44.499	51.622	0,8	16,0	53.756	56.691	1,4	5,5	4.294	4.406	0,5	2,6
Trentino-Alto Adige	129.741	130.736	2,0	0,8	489.793	498.450	12,0	1,8	8.027	8.099	0,8	0,9
Veneto	634.734	651.647	9,9	2,7	339.284	325.281	7,8	-4,1	74.229	81.437	8,5	9,7
Friuli Venezia Giulia	141.626	142.041	2,2	0,3	122.096	118.095	2,8	-3,3	6.444	6.624	0,7	2,8
Emilia-Romagna	727.121	744.181	11,3	2,3	533.583	488.401	11,8	-8,5	95.717	90.524	9,5	-5,4
Toscana	287.205	285.413	4,3	-0,6	377.486	389.105	9,4	3,1	22.655	22.762	2,4	0,5
Umbria	115.277	119.275	1,8	3,5	73.576	77.243	1,9	5,0	7.309	7.319	0,8	0,1
Marche	237.836	246.452	3,7	3,6	139.032	136.986	3,3	-1,5	16.180	16.090	1,7	-0,6
Lazio	347.452	353.021	5,4	1,6	212.708	220.962	5,3	3,9	71.884	83.221	8,7	15,8
Abruzzo	163.494	168.421	2,6	3,0	96.829	104.160	2,5	7,6	46.540	49.230	5,1	5,8
Molise	87.561	87.564	1,3	0,0	30.144	31.242	0,8	3,6	7.501	11.132	1,2	48,4
Campania	412.427	437.946	6,7	6,2	168.161	182.497	4,4	8,5	135.963	127.102	13,3	-6,5
Puglia	651.508	671.562	10,2	3,1	193.028	189.385	4,6	-1,9	117.102	123.982	12,9	5,9
Basilicata	221.454	226.752	3,4	2,4	36.233	37.161	0,9	2,6	19.062	19.317	2,0	1,3
Calabria	303.797	312.262	4,7	2,8	97.771	98.717	2,4	1,0	46.121	45.614	4,8	-1,1
Sicilia	724.091	739.271	11,2	2,1	166.299	171.027	4,1	2,8	108.311	112.655	11,8	4,0
Sardegna	272.695	272.831	4,1	0,1	150.873	144.418	3,5	-4,3	49.194	40.245	4,2	-18,2
Italia	6.436.743	6.585.239	100,0	2,3	4.229.748	4.143.900	100,0	-2,0	941.500	957.500	100,0	1,7

¹ Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+), sia quella esercitata da altre branche di attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (ad es. da imprese commerciali), che viene evidenziata con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

La dinamica dei prezzi e il rapporto di scambio in agricoltura

Come evidenziato nella tabella 2.8, il deflatore dei prezzi impliciti cumulati ha mostrato nel 2015 un andamento differente in relazione ai prodotti acquistati (consumi intermedi) e a quelli venduti dagli agricoltori (produzione). I primi hanno subito un arretramento rispetto all'anno precedente, mentre i secondi sono rimasti sostanzialmente stazionari, giovando così ai margini ottenuti dai produttori (valore aggiunto). Scendendo maggiormente nel dettaglio, si evidenzia come l'andamento generale dei prodotti acquistati sia stato fortemente influenzato dalla componente legata ai costi dell'energia e, in misura minore, dei mangimi. Anche guardando alla produzione agricola si evidenzia come il risultato aggregato sia il frutto di andamenti discordanti, che hanno visto un rialzo dei prezzi delle produzioni vegetali e delle attività di supporto, che si è accompagnato alla flessione dei prezzi delle produzioni animali.

Tab. 2.8 - Deflatori impliciti di prezzo cumulati in agricoltura

(N.I. 2010=100)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Coltivazioni agricole	100,0	107,1	113,4	119,8	113,2	115,5
Allevamenti zootecnici	100,0	110,1	117,6	120,1	118,0	112,2
Attività di supporto all'agricoltura	100,0	102,7	109,0	109,5	110,7	112,6
Produzione della branca agricoltura	100,0	107,2	113,4	117,4	113,5	113,0
Consumi intermedi (compreso SIFIM)	100,0	108,0	113,6	115,7	113,7	110,0
- concimi	100,0	115,9	123,6	119,4	115,3	118,7
- mangimi	100,0	112,2	117,9	123,6	117,2	111,0
- energia motrice	100,0	113,5	127,2	126,9	124,1	112,1
Valore aggiunto della branca agricoltura	100,0	106,5	113,3	118,8	113,4	115,3

Fonte: ISTAT.

Tab. 2.9 - Andamento della ragione di scambio in agricoltura

	2011	2012	2013	2014	2015
Produzione/Consumi	99,3	100,6	101,7	98,4	102,8
Allevamenti/Mangimi	98,2	101,7	97,3	103,6	100,4
Coltivazioni/Concimi	92,4	99,3	109,3	97,8	99,1
Coltivazioni/Energia	94,3	94,5	105,9	96,7	113,0

Fonte: ISTAT.

Il 2015 ha segnato, quindi, una nuova inversione di tendenza nel rapporto tra gli indici dei prezzi a livello aggregato (ragione di scambio), che subisce un deciso miglioramento, tornando nuovamente a collocarsi al di sopra della soglia di parità (tab. 2.9). Nel dettaglio delle principali componenti della produzione

agricola, emerge che il risultato è stato trainato dal comparto delle coltivazioni agricole, i cui indici dei prezzi progrediscono in misura netta rispetto però ai soli prodotti di tipo energetico; al contempo, un contributo più modesto è provenuto dal miglioramento della ragione di scambio nel comparto degli allevamenti, grazie alla relativamente maggiore riduzione dell'indice dei costi dei mangimi rispetto a quello dei prodotti zootecnici (cfr. cap. X).